



IL LECCIO...

PERIODICO DI PROPAGANDA FASCISTA

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO L. 10

Dirigere cartolina vaglia al Fascio di Combattimento

ELETTORI,

Dopo una crisi che, offuscando l'anima della Nazione, aveva reso possibile la conquista degli Enti locali da parte di dilapidatori del pubblico danaro e l'abbandono di ogni corretta norma d'amministrazione, è con legittima compiacenza che oggi, chiamati a ridare al Comune la propria naturale rappresentanza, possiamo raccomandare ai vostri suffragi energie sane ed operose, uomini saggi e competenti, persone di sicura fede nazionale.

Imperante il bolscevismo, noi vedemmo come i negatori della Patria riuscissero col miraggio di vantaggi irrealizzabili, a sedersi arbitri e tracotanti in tutti i nostri Istituti conquistati al solo intento di adattarli a fini di una funesta politica demagogica ed a strumento di vendette e persecuzioni politiche.

La rivoluzione fascista, in una lotta immane, spazzò via queste scorie, ed oggi vuole riplasmare i nostri Istituti al culto delle idealità della Patria e ripristinare, con severo ed obbiettivo senso di responsabilità, la disciplina nel lavoro, la parsimonia nelle spese, la equità nell'applicazione dei tributi.

E' per questa via che tenderà a ristabilire l'ordine, ove manchi, nelle Amministrazioni locali, a migliorare le comunicazioni, a rendere i pubblici servizi rispondenti alle esigenze della popolazione ed ai sacrifici sostenuti dal Comune per mantenerli.

Riteniamo che ad assolvere questo compito, né lieve né semplice, occorran persone le quali accettino il mandato amministrativo con spirito di sacrificio e con passione del pubblico bene. Votate dunque per i candidati che noi vi proponiamo.

Sono cittadini a voi ben noti e da voi stimati. Essi rappresentano le varie organizzazioni nazionali e danno pieno affidamento di portare nell'Amministrazione civica un contributo fecondo di competenza e di operosità, tutto il fervore della loro anima.

I candidati per il Consiglio Provinciale sono:

Bajon Ing. Ettore Mario
Ricci Ferruccio
Turchi Arturo

Per il Consiglio Comunale:

Angelini Guido
Bartalucci Giuseppe fu Raimondo
Biondi-Santi Dott. Tancredi
Bovini Vincenzo
Castelli Guido
Ciampini Domenico
Colombini Prof. Comm. Pio
Costanti Ing. Giovanni
Crocchi Avv. Guido
Farnetani Emanuele

Ferretti Antonio
Lamoretti Ugo
Lardori Raffaello
Marcucci Antimo Nazzareno
Nozzoli Roberto
Orlandini Gino
Pialli Aldo
Ricci Ferruccio
Soldati Amedeo
Temperini Avv. Antero

Sindacalismo Fascista

nella zona S. ANGELO-CAMIGLIANO

Il sindacalismo fascista fra noi ha, oggi, il suo massimo sviluppo nella zona S. Angelo Camigliano del nostro Comune. E' particolarmente in quella zona si va facendo, nella penombra, contro il fascismo e i Sindacati una insinuazione, che essi sieno nati e prosperino ad esclusiva difesa della classe privilegiata e che, quindi, l'idea sia precisamente il rovescio dell'idea socialista, e un ricorso di egoismo tanto più crudo quanto più violento.

La verità è questa: Sindacati fascisti, associazione immensa di ogni ordine di cittadini che, in base al principio di collaborazione, contemperando diritti e doveri a mano a mano che emergono dai nuovi atteggiamenti della vita, si ingegna di fassere il polso febbrile della Nazione. Chi non ha le facoltà atrofizzate sente istintivamente che tale forma di sindacalismo è in perfetta contraddizione col fine che attribuiscono al fascismo i suoi occulti e mendaci detrattori. A dimostrazione invece della finalità di contemperamento, di equilibrio e di giustizia sociale propria del fascismo, più che gli argomenti teorici, nei quali si potrebbe sospettare il sofisma, valgono i fatti. E i fatti stanno a provare che come il fascismo si è mosso inesorabilmente pronto a dissipare a colpi di nerbo ogni ubriaatura demagogica così non ha esitato un istante a mettersi dalla parte dell'umile tutte le volte che si è tentato di conculcarne le vere ragioni. Altra origine non ebbe la grande adunata di Bologna ed è di ieri l'espulsione dai Fasci del Colonnello Osman e dei suoi aderenti per la riluttanza avuta a rispettare i patti agrari prima conclusi. Né mancano gli esempi nella nostra stessa provincia e perfino nel nostro comune dove non è certo dimenticata la lotta sostenuta dai Fasci e dai Sindacati di Montalcino, di S. Angelo e di Camigliano contro il Conte Placido di Poggio alle Mura che si rifiutava di concedere ai suoi coloni ed operai quegli equi miglioramenti che si erano sentite in dovere di non lesinare (né altre) Tenute circuvicine.

Né meno degna di nota è la lotta che si va svolgendo attualmente tra il Fascio di S. Angelo in Colle e l'on. Franceschi per l'eccessiva tassa di macinazione che il pubblico è costretto a pagare al mulino dei Giunchetti di sua proprietà. Il Fascio di S. Angelo, dopo avere interpellato in proposito il mugnaio Procopio Pertici, avutone per risposta che non era in grado, contro il suo buon volere, di accordare la benché minima diminuzione, a motivo del gravissimo canone di affitto impostogli dal Padrone, non mancò di rivolgersi all'on. Franceschi per avere schiarimenti sull'

le, a prima vista, non credibili affermazioni del Pertici. Ma avendo egli risposto indignantemente che si riteneva estraneo alla vertenza che per lui riguardava soltanto il mugnaio ed i suoi clienti, il Fascio ritornava alla carica esponendo che a torto, in forza di un contratto, si disinteressava di una questione che si imperviava in lui ed alla quale non avrebbe dovuto ritenersi estraneo anche se non fosse stato padrone, come è, per tre quarti di S. Angelo e i danneggiati per tre quarti non fossero stati suoi sottoposti. Ed aggiungeva non essere bello che si tenesse così sistematicamente assente dai bisogni di un paese da cui aveva tratto e traeva tanti profitti. Ed avendo insistito l'on. Franceschi nel suo punto di vista, negando al Fascio il diritto di impacciarsi in cose che, nella sua mentalità poco liberale, si ostina a riguardare di dominio privato e dichiarandosi offeso che la sua condotta potesse essere controllata da alcuno, il Fascio non si è dato per vinto e proseguirà fino al conseguimento dello scopo.

Finchè l'on. Franceschi non si sarà reso conto che il volersi mantenere incontrollato è oggi una pretesa ridicola, perchè non vi è alcuno che possa sottrarre la sua condotta al giudizio del pubblico quando gli interessa, finchè non si sarà messo nella testa che il diritto di proprietà, come tutte le altre cose umane ha fatto qualche passo e che della definizione che se ne dava un tempo qualche cosa è caduta, tanto che, se è lecito usare ancora liberamente dei propri beni, non è però lecito abusarne come una volta e finchè non si sia tolto dal capo l'errore che S. Angelo non è un terreno semplicemente da sfruttare senza che gli siano usati quei riguardi che la moderna coscienza richiede, il Fascio non cesserà di gridare ad alta voce se non per mettere mano a quei mezzi più perentori che valgono a far trionfare una causa giusta.

Ritornando al nostro assunto, il Fascismo e i suoi Sindacati hanno per prima funzione un ideale alto di equilibrio sociale che è indipendente da ogni privato tornaconto e che è indispensabile alla proprietà cittadina e nazionale; equilibrio che è rotto da ogni altro partito politico che si limiti ad un programma di parte. Aristocratico e democratico contemporaneamente, comprensivo, con l'armonia che sta a base del suo pensiero, solo il fascismo può condurre attraverso il suo Sindacalismo a stabili conquiste e a quella temperanza di convivenza sociale che è il sogno radioso a cui tende. Pertanto nessun elettore cosciente manchi di contribuire con il suo voto a rafforzare un movimento che superato già lo stadio di partito rappresenta l'anima della Nazione e porta con sé i destini della Patria e del mondo se attraverserà le frontiere.

DIVAGANDO

I nostri comuni medioevali ebbero a reggitori i Podestà, nelle loro faziose vicende di bianchi e di neri, sotto il bonario governo toscano vi furono i Caddasabonieri, che ressero le comunità con parsimoniosi bilanci in lire, soldi e denari, poi, durante la breve parentesi napoleonica, si ebbero nel nostro dipartimento dell'Ombone, con gli alberi, della libertà, i "matser", e, finalmente, con l'Italia unita vennero i Sindaci amministratori e... pronubi. Ora sembra che si riabbia il "Podestà", la storia ha sempre di questi ritorni ciclici... Noi ci auguriamo davvero che le odierne elezioni siano le ultime e che, come già si vociferà, Sindaci, Giunta e Consigli non vi siano più in avvenire nei medi e piccoli comuni: Mussolini intanto ha incominciato di fatto da Roma che è, sì, una grande città ma che pur assomiglia in se, elevandole a potenza, tutte le piccole miserie nazionali in quanto è a Roma che gravitano, precipitano e confluiscono anche tutti i chiacchieroni, gli oziosi, i parassiti ed i trafficanti d'Italia — marea spumante di retorica e schiumante di corruzione — così come a Milano convergono, in una polarizzazione di sane energie di lavoro, tutte le maggiori e migliori nostre attività produttrici.

I Consigli Comunali non sono stati, almeno in passato e salvo poche ed onorevoli eccezioni e non saranno probabilmente in avvenire che delle accademie ove tutto naufraga in un mare di chiacchiere e di retorica ampollosa fatta di luoghi comuni stinti e vecchi come polverosi fiori artificiali: presso le ottime persone che ne fanno parte sono degli incompetenti alla mercé dell'intelligente ed abile Segretario comunale, ovvero se sono competenti, volenterosi e fattivi sono poi logorati e scoraggiati dalle beghe locali e paralizzati dalle chiacchiere degli altri, dalle lungaggini delle Commissioni, dalla tutela pesante e spesso lenta ed idiota delle Prefetture. Venti o venticinque galantuomini sacrificano una giornata che potrebbero con maggior vantaggio dedicare alle proprie faccende, si fanno la barba, si mettono il vestito delle feste e vanno al consiglio: dopo lunga ed animata discussione si giunge, per esempio, al fruttuoso risultato di ribattezzare, Francesco Ferrer, una strada che prima si chiamava, per non sbagliare, Corso Vittorio Emanuele, ovvero si decide di spostare una pubblica fontana che non è ad equa e rigorosamente eguale distanza dalle case rispettive di due egregi Consiglieri.

Se ritorneremo ai "Podestà", sarà possibile di formare a poco a poco degli ottimi elementi pratici di amministrazione, competenti, specializzati, non del posto e quindi imparziali e trasferibili altrove con una continua e proficua rotazione, interessati a far bene perchè quella sarebbe la loro professione ed il loro avvenire: i Podestà non sarebbero gli odiati Commissari, amministratori improvvisati ed estemporanei gentiluomini egregi ma non preparati ad un compito per loro nuovo e da svolgersi altresì in un momento difficilissimo. E quanta più tranquillità mancherebbe l'alimento a tutte le piccole ambizioni locali, sparirebbero tutti quei partiti personali che sono le carie dei nostri comuni. E vi è di più: il

60157



ette

a fa
sta

10

5

1952

CO

12

tag

ca

11

fat

tu

tia

105

1.

1

1

a

A |

1

Fascisti

Combattenti

Corporazioni Sindacali
Fasciste